

2ª Domenica di Avvento

20 novembre 2011

Introduzione

In questa seconda domenica del tempo di Avvento la liturgia ci propone l'invito a preparare la strada al Signore che viene. Il Signore aiuti ciascuno di noi a dimostrare veramente che abbiamo desiderio di incontrarlo ogni volta che veniamo in chiesa per fare comunione con Lui. Possa essere accolto, non solo in nome di una tradizione cristiana, ma con gesti concreti, capaci di esprimere davanti a tutti la nostra fede nella sua presenza.

Letture del Vangelo secondo Matteo (Mt 3,1-12)

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Omelia

Oggi siamo abituati ad avere tutto in un istante e la nostra cultura ha perso la dimensione della preparazione. In un tempo in cui abbiamo abbreviato i tempi di tutte le nostre operazioni grazie alle macchine, di cui il computer è sicuramente la macchina emblema, consideriamo tempo perso il tempo dedicato alla preparazione.

Ben venga allora lo sport, che nonostante tutto in un'epoca tecnologica ci ricorda ancora che per preparare una gara occorre un lungo tempo di allenamento, ringraziamo anche il tempo liturgico dell'avvento che, se ben usato, ci educa non solo ad avere un grande desiderio nel cuore, ma anche a preparare la sua realizzazione.

Prepararsi è un'azione importante in funzione di ciò che avverrà, se quello che avverrà è qualcosa di importante non possiamo improvvisarla. Oggi che siamo fortemente condizionati dalle emozioni e viviamo di reazioni immediate, finiamo con il considerare solo il lato positivo dell'improvvisare, valutiamo solo la parte estrosa e non consideriamo che quando si improvvisa è inevitabile cedere alla imperfezione. Un capolavoro richiede tempo, un lavoro minuzioso, la possibilità di altri interventi successivi.

Prepararsi è dunque un segnale che a me sta a cuore quanto accadrà, non me ne sono dimenticato e ci tengo che sia realizzato bene, voglio essere pronto nel momento in cui accadrà quello che aspetto. Al tempo stesso la preparazione è anche un richiamo per gli altri. Il mio stesso prepararmi interroga gli altri.

Ricordiamo Noè che costruì l'arca in mezzo a un campo in un posto lontano dall'acqua, con un cielo sereno, suscitando nei suoi contemporanei la domanda che cosa stesse facendo.

Anche il comportamento dei Giudei che vanno al fiume Giordano ad ascoltare Giovanni il Battista e a farsi battezzare da lui suscita la curiosità persino delle autorità religiose di Israele che vanno a controllare cosa sta succedendo. Giovanni il Battista li rimprovera perché non bastano le parole per sentirsi a posto. Anche noi siamo invitati questa domenica a domandarci come coltiviamo il desiderio grande che venga il tuo regno, che tu Signore venga, dobbiamo verificare se stiamo davvero preparando la tua venuta.

Questa settimana ho pensato al nostro modo con cui ci avviciniamo al sacro, al nostro comportamento quando diciamo di andare a Messa, a incontrare il Signore.

Il tono forte di Romano Guardini, che abbiamo già ascoltato richiamarci il raccoglimento (vedi le note preparate per le Giornate Eucaristiche 4-6 novembre) ci interroga sul nostro comportamento in chiesa. In certi luoghi come un concerto o a teatro tutti i presenti sono concentrati, protesi verso quanto sta accadendo, si dice che “non si sente volare una mosca”. Noi dovremmo essere tutti partecipi dell’azione liturgica che stiamo celebrando.

Una volta il precetto della Chiesa imponeva dalla sera precedente il digiuno per sottolineare l’importanza del cibo che si riceveva a Messa, oggi penso che potremmo impegnarci ad arrivare prima dell’inizio della celebrazione per creare un clima di raccoglimento dentro di noi che ci renda consapevoli che l’incontro con Gesù è il più importante di tutti, che la domenica è giorno di festa perché possiamo stare con Gesù, fare comunione con lui e i fratelli.

Sarebbe bello che leggessimo il Vangelo in modo che quando lo risentiamo proclamare e spiegare siamo già preparati, pronti e non sorpresi. Quanta poca cura mettiamo nel nostro incontro con Gesù, eppure per noi credenti è il Signore.

Il Signore aiuti ciascuno di noi a dimostrare a noi stessi e agli altri che veramente abbiamo il desiderio di incontrarlo e che crediamo nella sua presenza reale, anche se non ancora nascosta perché il sacramento anticipa quanto attendiamo con il suo ritorno, poterlo incontrare nella pienezza.

Infine, un ultimo pensiero. Noi siamo chiamati a preparare la venuta di Gesù, ma quando verrà ci sorprenderà ancora una volta. Il figlio che ritorna a casa felice di essere considerato servo, troverà un Padre che lo accoglie con una grande festa; lo stesso Giovanni Battista rimarrà confuso dal comportamento di Gesù, perché Gesù non viene a separare il grano dalla pula, ma per riunire tutti i figli a Dio. Prepariamo dunque la venuta di Gesù, ma pronti a lasciarci stupire dal suo amore.

Preghiere dei fedeli

Per il Papa perché il suo viaggio in Africa esprima la volontà della Chiesa intera di essere vicino ai cristiani dell’Africa e possa favorire una vera comunione di fede pur nel rispetto di tradizioni diverse, Ti preghiamo

Aiutaci ad essere sempre solleciti verso chi ha scelto la maternità pur nell’assenza di un marito e rendi l’intera comunità cristiana capace di sostenere l’impegno educativo dei genitori fin dall’inizio della vita del figlio, Ti preghiamo

Il tempo di avvento sia per tutti noi un richiamo a vivere con più intensità la gioia di prepararci ad accogliere il Signore che viene. La vita di fede testimoni sempre la nostra convinzione profonda nella presenza di Gesù e doni una speranza a chi si trova nel bisogno e fatica ad attendere il regno di Dio, Ti preghiamo